



LA NONNA DI GAZI

La nonna di Gazi ha la passione delle cose che luccicano.

Dato che ha perso la memoria e ogni interesse per gli oggetti opachi (dal suo punto di vista quasi tutto è opaco), i nipoti la fanno felice con poco. Una biglia, un tappo di birra, un orecchino spezzato. Sull'asfalto, Gazi nota sempre gli oggetti luccicanti, anche

in velocità.

Deve fare molte consegne, se spera di portare a casa un po' di soldi. Circolano maldicenze sui clienti che lasciano la mancia e su quelli che nemmeno per idea. Ha sentito fare confronti tra la mancia e il reddito del cliente: secondo le lamentele dei suoi colleghi c'è proporzionalità inversa. Ma Gazi non ha un'opinione sua a riguardo, lavora da troppo poco tempo nel settore cibo d'asporto.

Lui e i suoi colleghi, con i caschetti rosso fuoco della ditta, sono smilzi papaveri, quando si affollano davanti al banco della pizzeria, in attesa di ordinazioni appena sfornate. Lo zainetto invece è color notte, più lo spruzzo di bottoni luccicanti (sono per la sicurezza) che sua nonna cerca di grattar via appena li ha a tiro.

Si parte.

La notte color asfalto ha strisce continue, strisce discontinue, passaggi pedonali. Solo in certi orari, i locali vomitano gente con calici di vino sollevati in mezzo agli occhi.

Poi di nuovo, strisce continue e strisce discontinue.

Passaggi pedonali.

Di notte.

Ha preso qualche spicciolo in più a questo giro. Contando meglio in ascensore, stasera porta a casa bei soldi.

Più il sasso tondo e bianco, quasi fosforescente, raccolto nel vialetto di una villa. Sul più bello gli zampilli nelle aiuole hanno creato una pioggerella silenziosa, nel controluce dei faretti nascosti tra le piante.

A sua nonna sarebbe piaciuto.

Ma anche il sassetto la farà impazzire.

